

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

Delibera CIPE n. 60/2012. Il totale del fabbisogno aggiuntivo richiesto dal Commissario Unico è pari a 302,9 milioni. Oltre alla somma di 53,9 milioni per le annualità 2019 e 2020 e a quanto stanziato con legge di bilancio 2019, pari ad 302,9 milioni, sono state attribuite al Commissario straordinario unico a valere sul Piano Operativo Ambiente del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020, ulteriori risorse per un importo di 33,1 milioni, destinato agli interventi oggetto di contenzioso comunitario.

L'articolo 1, comma 752, della legge n. 178 del 30 dicembre 2020 ha istituito nello stato di previsione del Ministero un fondo denominato "Fondo per la promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica" con una dotazione pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022, destinato allo svolgimento, in collaborazione con l'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), di campagne informative per gli utenti del servizio idrico integrato, finalizzate a garantire l'attuazione del principio di risparmio dell'acqua attraverso la promozione della misurazione individuale dei consumi. Il MITE, per la sola annualità 2021, ha stanziato un finanziamento pari a euro 335.000 per il servizio di ideazione, progettazione e realizzazione della campagna che è stata affidata a seguito di una procedura aperta in ambito comunitario.

Relativamente al cd "bonus idrico", con una dotazione pari a 20 milioni di euro per l'anno 2021, il Ministero a settembre 2021 ha provveduto a definire le modalità e i termini per l'ottenimento e l'erogazione dell'incentivo e ha individuato come soggetti attuatori le società SOGEI S.p.A. e CONSAP S.p.A. Il beneficio in parola potrà essere richiesto a partire da febbraio 2022. Pertanto, una valutazione sugli effetti della misura potrà essere fatta con l'esame del rendiconto generale 2022.

Per quanto riguarda gli interventi prioritari per la sostituzione delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoro-alchiliche (PFAS), il finanziamento 2017-2020 pari a 80 milioni era stato destinato ad interventi nella provincia di Vicenza e comuni limitrofi. T A seguito della dichiarazione dello stato emergenziale del 21 marzo 2018, ai sensi dell'art. 5 della legge n. 225/1992, sono state trasferite al Commissario risorse pari a 56,8 milioni per la realizzazione degli interventi prioritari emergenziali. Per la sostituzione delle PFAS contaminate sono state destinate ulteriori risorse con il fondo di cui ai sensi dell'art. 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020), pari a 23,5 milioni, a valere sugli esercizi finanziari 2021, 2022, 2023 e 2024, sul capitolo 7648, pg 5. Quest'ultime risorse saranno impegnate nel corso del 2022, a favore della Regione Veneto, per il finanziamento di ulteriori interventi prioritari nella medesima materia, in quanto lo stato emergenziale è terminato.

Una parte rilevante del programma 12 riguarda anche gli interventi finanziati relativi al Piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica<sup>47</sup>, istituito con la legge di stabilità 2014 e finalizzato prioritariamente a potenziare la captazione dei reflui urbani, attraverso un fondo con una dotazione pari ad 89,8 milioni e attuato mediante la sottoscrizione di 14 Accordi di Programma Quadro Rafforzato con le regioni per il finanziamento di 138 interventi nel settore fognario depurativo, per un valore complessivo di circa 250 milioni, coperti sia dalle suddette risorse che dalla tariffa del servizio idrico integrato.

A valere sulle risorse destinate al servizio idrico integrato sul capitolo 7648, pg 3 dalla legge di bilancio 2017, una quota pari ad 100 milioni era stata destinata alla "Convenzione Operativa finalizzata alla realizzazione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione del Lago di Garda", stimato in un ammontare di 220 milioni. Il d.l. n. 80/2021, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2021, n. 113, allo scopo di dare rapida attuazione agli interventi, ha previsto la nomina del Prefetto di Brescia quale Commissario Straordinario per la progettazione, l'affidamento e l'esecuzione delle nuove opere per il collettamento e la depurazione della sponda bresciana del Lago di Garda. A seguito di tale nomina, il Ministero ha trasferito 4,1 milioni a favore dell'Ufficio d'ambito di Brescia necessari per la liquidazione delle spese già sostenute per l'attività di progettazione preliminare e per la copertura, a titolo di

<sup>47</sup> Il finanziamento è stato previsto dall' articolo 1, comma 112, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di stabilità 2014).

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

anticipazione, delle spese previste per le attività di progettazione definitiva e di studio di impatto ambientale. Le rimanenti risorse devono essere trasferite ai due Enti d'ambito territoriali.

Con riferimento al Servizio idrico integrato (SII)<sup>48</sup> permangono le criticità già segnalate nel 2020 relativamente a 4 regioni (Sicilia, Campania, Molise, Calabria) in cui il SII non è ancora a regime, anche se è stata raggiunta, nel corso del 2021, la piena operatività di tutti gli EGATO individuati dalle relative normative regionali. Una delle riforme previste dal PNRR (M2C40402), avviata nel 2021, riguarda il rafforzamento del processo di industrializzazione del settore, favorendo la costituzione di operatori integrati, pubblici e privati, per garantire una gestione efficiente dei servizi idrici e superare la frammentazione del settore, in particolare nel sud d'Italia.

Con riguardo alla pianificazione di settore, come prevista dall'art. 149 del d.lgs. n. 152 del 2006, che disciplina il Piano di Ambito, allo stato attuale solo 2 dei 62 EGATO (Ente di Governo d'Ambito del Molise e di Messina) non hanno ancora adottato il Piano d'Ambito, posticipando tale adempimento a febbraio 2022. Per la realizzazione di interventi di miglioramento del Servizio Idrico Integrato sono state assegnate al Ministero risorse finanziarie pari a 568,2 milioni a valere sulle risorse sul Piano Operativo "Ambiente" del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020. Tali risorse sono state trasferite agli Enti di Governo d'ambito (EGATO) e/o alle Regioni per finanziare interventi nel settore fognario-depurativo. Tali interventi sono ulteriori rispetto a quelli finanziati con i predetti fondi. A tal riguardo, ad oggi sono stati sottoscritti 15 Accordi di Programma tra il MITE le Regioni di riferimento e gli EGATO, più 2 Atti Integrativi. A valere sulle risorse sul Piano Operativo "Ambiente" del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC) 2014-2020, sono state assegnate al Ministero della transizione ecologica ulteriori risorse pari a 102,2 milioni. Tali risorse non sono destinate alla depurazione ma alla tutela quali-quantitativa delle acque, in particolare ad interventi per il miglioramento della qualità dei corpi idrici. Tali risorse sono state disciplinate con 8 convenzioni sottoscritte dal Ministero con soggetti pubblici. Le convenzioni sono state stipulate con ISPRA e con 7 Autorità di bacino distrettuali<sup>49</sup>.

<sup>48</sup> Il servizio idrico integrato (SII) è costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue (art. 141, comma 2, del d.lgs. 152/2006). Si tratta di un servizio di interesse economico generale e come tale deve essere finanziariamente autonomo. Pertanto, la relativa tariffa concorre al finanziamento degli interventi nonché deve essere sottoposto alle regole della concorrenza e della regolazione (sia tariffaria che di qualità tecnica) dell'Autorità di regolazione energia, reti e ambiente – ARERA. Gli EGATO pianificano e programmano gli interventi necessari a garantire un servizio di qualità (ovvero predispongono il Piano d'ambito), scelgono il modello gestionale, e provvedono, nel rispetto delle regole della concorrenza, all'affidamento del servizio e alla vigilanza ed al controllo dell'attuazione dei piani d'ambito. I piani d'ambito definiscono: il modello gestionale, i livelli attuali del servizio e quelli obiettivo, gli standard di qualità, il piano degli interventi e la tariffa. Il Ministero ha il compito di vigilare sull'attuazione del SII a livello nazionale, come disciplinato con il decreto-legge 11 settembre 2014, n. 133 (c.d. Sblocca Italia), convertito con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164 ed avente la finalità di garantire ed accelerare l'effettiva attuazione della governance del servizio idrico integrato. Sulla base della normativa vigente, le Regioni individuano gli ambiti territoriali ottimali e la forma giuridica organizzativa del regolatore locale (Enti di Governo d'ambito – EGATO Con riferimento all'insediamento ed alla operatività degli EGATO, il SII a livello nazionale è organizzato in 62 ambiti territoriali ottimali (ATO), delimitati dalle Regioni ai sensi dell'art. 147 del d. lgs. n. 152/2006, tutti istituiti e pienamente operativi, anche se con alcune criticità legate alla carenza di personale evidenziata nel corso dello svolgimento delle attività per 4 regioni del Mezzogiorno. Nel dettaglio, 12 regioni hanno previsto un ATO unico regionale, mentre le restanti 7 regioni (Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Sicilia e Veneto) hanno optato per un'organizzazione con pluralità di ATO (50), di dimensione coincidente, con la sola esclusione della Liguria e del Veneto, con il territorio della relativa provincia. Delle 12 regioni con ATO unico regionale, 7 regioni (Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta) hanno inoltre previsto l'individuazione di sub ambiti per l'affidamento del servizio. Complessivamente, il numero dei sub ambiti individuati ammonta a 42, di cui circa la metà concentrata nel Nord con una maggiore presenza nel Nord-est. In 3 regioni (Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia e Umbria) delle 7 ad aver previsto l'individuazione di sub ambiti per l'affidamento del servizio, la dimensione territoriale del sub ambito è inferiore a quella provinciale.

<sup>49</sup> Si tratta delle seguenti Autorità di bacino: Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale; Autorità di bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale; Autorità di bacino Distrettuale delle Alpi Orientali; Autorità di bacino Distrettuale del Fiume Po; Autorità di bacino regionale della Regione Sardegna; Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia. Alla convenzione con ISPRA, sottoscritta in data 7 gennaio 2020, dal valore di euro 530.236, è stato erogato un anticipo pari al 10 per cento.

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

Nel corso del 2021 è proseguita l'attuazione della riforma delle Autorità di bacino distrettuali (AdB) ed è stato avviato con i Ministeri competenti l'iter di approvazione dei regolamenti di organizzazione e di funzionamento e i piani di assunzione delle autorità, in applicazione degli artt. 63 e ss. del d. lgs. n. 152 del 2006 e del d.m. di attuazione 25 ottobre 2016 n. 294.

Relativamente alle risorse finanziarie destinate alle AdB, durante l'esercizio finanziario 2021 sono state trasferite risorse pari a complessivi 26,1 milioni a favore delle AdB di cui alla tavola seguente.

TAVOLA 4

## RISORSE 2021 TRASFERITE ALLE ADB

AUTORITA	CAP	PG	Oggetto	(in migliaia)
				IMPORTO
Autorità di bacino distrettuale delle alpi orientali – sede di Venezia	3010	1	Spese di personale	1.717
	3010	2	Spese di funzionamento	83
	8715	1	Spese di investimento	5
Autorità di bacino distrettuale delle alpi orientali – sede di Trento	3010	1	Spese di personale	1.959
	3010	2	Spese di funzionamento	94
	8715	1	Spese di investimento	5
Autorità di bacino distrettuale del fiume Po	3010	1	Spese di personale	3.460
	3010	2	Spese di funzionamento	167
Autorità di bacino distrettuale dell'appennino setentrionale	3010	1	Spese di personale	4.098
	3010	2	Spese di funzionamento	197
	8715	1	Spese di investimento	13
	3010	1	Spese di personale	3.269
Autorità di bacino distrettuale dell'appennino centrale	3010	2	Spese di funzionamento	157
	3022	1	Assunzione personale per la valorizzazione beni ambientali	2.000
	8715	1	Spese di investimento	6
	3010	1	Spese di personale	6.364
Autorità di bacino distrettuale dell'appennino meridionale	3010	2	Spese di funzionamento	306
	3022	3	attività di monitoraggio ambientale	500
	3023	1	assunzione personale di supporto al Commissario straordinario-Eipli	1.707
	8715	1	Spese di investimento	12
	<b>Totale</b>			

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MITE

Il Ministero ha ricevuto nel 2021 le relazioni semestrali relative ai programmi “manutenzioni” delle AdB<sup>50</sup>, riferite alle annualità precedenti per un totale di risorse pari a 75.000 euro e si segnala che per il 2018 e il 2019 solo in pochi casi si è giunto al completamento degli interventi, che nella maggior parte dei casi restano in fase di progettazione o di lavori in corso, a dimostrazione delle difficoltà delle AdB di operare con tempestività. A tale proposito, si ritiene che la riforma della Autorità vada completata in tempi rapidi anche per i compiti tecnici e operativi che queste devono svolgere sul territorio anche per i progetti PNRR.

È proseguita nel 2021 l'attuazione del Piano nazionale ProteggItalia<sup>51</sup> con il Piano stralcio 2021 e il Piano operativo dissesto idrogeologico 2021, ivi compresi gli interventi relativi al Fondo progettazione<sup>52</sup>. Nel corso del 2021, oltre alle Regioni Molise, Puglia, e Provincia autonoma di

<sup>50</sup> In particolare, i distretti idrografici delle Alpi Orientali, del Fiume Po, dell'Appennino Settentrionale, dell'Appennino Centrale e dell'Appennino Meridionale.

<sup>51</sup> Si vedano al riguardo le deliberazioni della Corte dei conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato n. 17/G/2019 del 31 ottobre 2019 e n.17/G/2021 del 18 ottobre 2021.

<sup>52</sup> Il “Piano Nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, il ripristino e la tutela della risorsa ambientale” (c.d. “ProteggItalia”) è stato adottato con dPCM del 20 febbraio 2019. Il Piano ha affidato le misure di prevenzione al Ministero dell'ambiente (MATTM), oggi MITE per un importo pari a 3,5 miliardi. Ha previsto, in particolare, la predisposizione di un “Piano stralcio 2019” di interventi infrastrutturali immediatamente eseguibili, aventi carattere di urgenza ed indifferibilità nonché la predisposizione di un piano ordinario di interventi definito “Piano operativo per il dissesto idrogeologico per l'anno 2019”. Il Piano stralcio 2019 aveva stanziato l'importo complessivo di 315,1 milioni per la realizzazione di n. 263 interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, secondo modalità definite dal d.m. n. 255 del 4 settembre 2019.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

Bolzano che avevano già nel 2020 ricevuto il saldo delle risorse, hanno raggiunto la condizione per l'erogazione della quota di saldo le regioni Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia, Sardegna, Sicilia e Umbria. Pertanto, sono stati adottati i provvedimenti di pagamento ed interamente erogate le quote di saldo per l'importo complessivo pari a circa 54,8 milioni. L'importo complessivo delle quote di saldo finora erogate ammonta a circa 65,4 milioni, pari al 52 per cento dell'importo totale da erogare a saldo.

Con delibera CIPRESS n. 6/2021 è stato approvato il Piano di Sviluppo e Coesione (PSC) (pubblicato in Gazzetta ufficiale n. 180 del 29 luglio 2021). Nel PSC sono confluiti gli strumenti programmatori del MITE finanziati con risorse del Fondo sviluppo e coesione (FSC) delle programmazioni 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020, allo scopo di unificare e semplificare le procedure nonché di velocizzare la spesa. Di conseguenza il "Piano operativo per il dissesto idrogeologico 2019" ex dPCM n. 2 dicembre 2019, ricompreso nel Sotto-piano 5 "Interventi per la tutela del territorio e delle acque – Mitigazione rischio idrogeologico, Miglioramento servizio idrico integrato e qualità dei corpi idrici acque" Linea di azione 1.1.1 "Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera" del POA FSC 2014-2020 è stato riclassificato secondo la catalogazione delle tematiche definite nel piano.

Per quanto riguarda il Piano 2021 e la programmazione delle risorse di bilancio per la mitigazione del dissesto idrogeologico iscritte nello stato di previsione del bilancio relative all'annualità 2021, a maggio 2021, sono state richieste alle regioni ed alle province autonome le proposte di interventi da finanziare, dando priorità agli interventi non ancora finanziati o finanziati solo in parte, laddove presenti, ordinati secondo il rispettivo punteggio risultante sul sistema ReNDiS<sup>53</sup>.

Per quanto riguarda il "Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico" istituito presso l'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dall'art. 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221, nel corso del 2021, è proseguita la programmazione ed il finanziamento di progettazioni esecutive con la quota di risorse residue a disposizione di ciascuna regione e non ancora programmate, pari a euro 1.333.256,45.

Si segnalano le modifiche normative introdotte nel 2021 volte a snellire e accelerare le procedure per gli interventi in materia di dissesto idrogeologico: l'articolo 36-ter, comma 7, lettera a), del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2021, n. 108 recante "Governance del Piano nazionale di ripresa e resilienza e prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di accelerazione e snellimento delle procedure". È successivamente ulteriormente intervenuto l'articolo 16, comma 2, del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito con modificazioni dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose", che ha ulteriormente modificato l'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133/2014, prevedendo, in particolare, che il Piano degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, a valere sulle risorse di bilancio del Ministero della transizione ecologica è adottato, anche per stralci, con uno o più decreti del Ministro della transizione ecologica, previa intesa con i Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano interessate agli interventi ammessi a finanziamento nei rispettivi territori, corredati dai relativi cronoprogrammi, così come risultanti dal sistema di monitoraggio. Gli interventi ammessi al finanziamento sono identificati dai relativi codici unici di progetto (CUP), ai sensi dell'articolo 11, commi 2-bis e 2-ter della legge 16 gennaio 2003, n. 3. Il monitoraggio del Piano e degli interventi è effettuato dalle amministrazioni titolari dei CUP con il sistema di monitoraggio di cui al decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, e con i sistemi ad esso

<sup>53</sup> Il Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS) è un sistema informativo sviluppato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) con l'obiettivo di realizzare un quadro unitario, sistematicamente aggiornato, delle opere e delle risorse impegnate nel campo della difesa del suolo, condiviso tra le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione degli interventi. La legge 29 luglio 2021, n. 108, di conversione con modificazioni del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, all'art. 36-ter prevede risorse pari a 400.000 euro destinate ad attività di ISPRA connesse all'analisi ed attuazione dei processi di interoperabilità tra sistemi informativi e all'aggiornamento e potenziamento della piattaforma ReNDiS.

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

collegati e gli interventi sono classificati sotto la voce “MITE - Mitigazione del rischio idrogeologico”. All’esito dell’istruttoria svolta dagli Uffici del Dicastero sulle proposte pervenute corredate dei relativi cronoprogrammi di attuazione e acquisiti i pareri da parte delle Autorità di bacino distrettuali territorialmente competenti, il Ministro ha richiesto, a ciascun Presidente di Regione e di Provincia autonoma per i territori di rispettiva competenza, l’intesa prevista dalla citata norma di legge, sull’elenco degli interventi individuati. A seguito delle intese raggiunte, sono stati approvati 21 decreti ministeriali comprendenti gli elenchi degli interventi di difesa del suolo ammessi a finanziamento, recanti i relativi cronoprogrammi di attuazione, cui è seguito il trasferimento integrale delle risorse a favore dei Commissari di Governo e sulle contabilità speciali ai medesimi intestate. Con il Piano 2021 sono stati ammessi a finanziamento 138 interventi, per complessivi 303 milioni di euro, circa.

Tavola 5

INTERVENTI IN MATERIA DI DIFESA DEL SUOLO E MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO  
(in milioni)

	Importo finanziato	Importo erogato	N. interventi
Piano Stralcio 2019 <sup>54</sup>	315	65	263
Piano operativo sul dissesto idrogeologico 2019 <sup>55</sup>	362	222	236
Piano Stralcio 2020 <sup>56</sup>	262	(*) 257	119
Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico <sup>57</sup>	99	31	524
Piano stralcio 2021	303	255	138
<b>TOTALE</b>	<b>1.341</b>	<b>831</b>	<b>1.280</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MITE

(\*) i dati si riferiscono alla Relazione del Ministero della transizione ecologica per il Rendiconto 2020.

Si segnala che il PNRR dedica, nell’ambito della Missione “Rivoluzione verde e transizione ecologica”, un obiettivo specifico “Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico”, destinando a tale emergenza dal 2020 al 2026, un totale di 2,487 miliardi, di cui 1,287 miliardi di competenza del MITE per progetti in essere, con risorse già esistenti nel bilancio e 1,2 miliardi della Protezione civile, di cui 800 milioni costituiscono risorse aggiuntive. Il PNRR include anche una riforma, “Semplificazione e accelerazione delle procedure per l’attuazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico” da attuarsi entro giugno del 2022.

### 3.2. Programma 19 “Prevenzione e risanamento del danno ambientale e bonifiche”

Il programma 19, istituito nell’esercizio 2020 per l’adozione di misure per la bonifica dei siti inquinati, per il recupero delle aree industriali e la riparazione del danno ambientale, presenta un totale di stanziamenti definitivi per il 2021 pari a 81,7, rappresentando l’1,7 per cento delle risorse conferite alla missione 18. Esso si presenta in diminuzione rispetto al

<sup>54</sup> Le risorse del Piano stralcio 2019 sono state assegnate con d.m. n. 255 del 4 settembre 2019, che ha stabilito la quota di anticipazione pari al 60 per cento, mentre la restante quota a saldo del 40 per cento verrà erogata in unica soluzione al raggiungimento della spesa di almeno il 30 per cento della quota anticipata. L’importo erogato è comprensivo anche delle quote di saldo emesse a favore delle Regioni Molise e Puglia e della Provincia autonoma di Bolzano, per l’importo complessivo pari a 10,6 milioni.

<sup>55</sup> Le risorse del Piano operativo sul dissesto idrogeologico 2019 derivano dalla Delibera CIPE n. 55 del 206 per un totale di 46,4 milioni e 41 interventi; Delibera CIPE n. 99 del 2017 per un totale di 94,5 milioni e 135 interventi; infine, dalle Delibere CIPE nn. 11 e 31 del 2018 per un totale di 220,9 milioni e 60 interventi. Tuttavia, le quote derivanti da queste ultime delibere non sono più disponibili a seguito della riduzione finanziaria del POA, operata con delibera CIPE n. 31/2020. Sono stati finanziati un totale di 201 interventi.

<sup>56</sup> Il Piano stralcio 2020 è stato predisposto ai sensi dell’art. 54 del decreto-legge n. 76/2020, convertito dalla legge 120/2020 (Decreto Semplificazioni) ed è stato approvato mediante la sottoscrizione di 19 Accordi integrativi.

<sup>57</sup> Il Fondo, istituito dall’art. 55 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 ha lo scopo di sostenere le attività progettuali che sono necessarie per l’appalto e l’esecuzione dei lavori. La dotazione del Fondo è stata assegnata con Delibera CIPE n. 32 del 2015 e l’utilizzo delle risorse è disciplinato dal dPCM 14 luglio 2016.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

precedente esercizio finanziario che contava stanziamenti definitivi pari a 140,6 milioni, un peggioramento di circa 42 punti percentuali e pari a -58,9 milioni. Ciò riguarda in particolare modo, il capitolo 7503 relativo ai piani di disinquinamento per il recupero ambientale, che presenta una diminuzione pari a circa 46 milioni (-53,7 per cento).

La maggior parte delle risorse dedicate al programma sono allocate sul Titolo II che presenta stanziamenti definitivi pari a 77,4 milioni (erano 136,7 milioni nel 2020, con un decremento pari al 43,4 per cento) che rappresentano il 94,7 per cento della spesa finale primaria, soprattutto concentrate sulla categoria economica XXII “Contributi ad investimenti delle Amministrazioni pubbliche”, con un totale di stanziamenti pari a 53,2 milioni. Si deve, tuttavia, porre in evidenza che tale categoria mostra il maggior decremento rispetto al precedente esercizio finanziario, pari al 54,7 per cento (-64,3 milioni)<sup>58</sup>. La spesa corrente mostra, invece, un lieve aumento pari all’11 per cento, tutto concentrato sulla categoria XII (Altre uscite correnti).

La massa impegnabile è inferiore rispetto al 2020: ed infatti, essa era pari a 205,8 milioni, contro i 187,5 milioni del 2021. Ciò dipende soprattutto dal fatto che diminuiscono per il 2021 gli stanziamenti definitivi, che passano da 140,6 milioni a 81,7 milioni (-41,88 per cento), anche se dall’altro lato aumentano i residui di stanziamento del 62,2 per cento, passando da 65,2 milioni a 105,8 milioni circa, generati principalmente dai Piani di disinquinamento per il recupero ambientale per 44 milioni. La capacità di impegno complessiva è migliore rispetto al 2020 e pari a circa il 60 per cento (era pari a 43,1 per cento nel 2020). Tuttavia, sembrerebbe riguardare per la maggior parte solamente una gestione della competenza e non anche dei residui, in quanto risultano impegni sui residui pari a “soli” 49,4 milioni. Relativamente alla massa spendibile, essa peggiora rispetto al 2020 passando da 303,2 milioni a 262,7 milioni nel 2021 (con un aumento in termini percentuali pari al 13,3 per cento), permanendo una maggioranza di residui iniziali definitivi pari a 181 milioni, anch’essi in aumenti di circa 11 punti percentuali rispetto al precedente esercizio. Anche la capacità di spesa complessiva presenta una flessione passando dal 36,6 per cento a circa il 32 per cento. I pagamenti totali 2021 risultano pari a 83,8 milioni (erano 110,9 milioni nel 2020).

Tali indici sono migliori per le spese correnti rispetto alle spese in conto capitale: si conta, infatti una capacità di impegno complessiva pari a circa il 73 per cento e una capacità di pagamento complessiva pari a 73,8 per cento per le prime e pari al 59,5 per cento e pari al 31,2 per cento per le seconde, anche se deve rilevarsi che la maggior parte delle risorse sono concentrate sul Titolo II, che presenta una massa impegnabile pari a 183,2 milioni, rappresentando il 97,7 per cento del totale, contro 4,3 milioni riferibili al Titolo I.

Per quanto concerne i Siti di interesse nazionale (SIN), la tavola 6, di seguito inserita, indica, per ciascuna Regione, il numero dei SIN, i dati relativi alla perimetrazione, la percentuale dei procedimenti conclusi, gli stanziamenti ministeriali complessivi, gli impegni e i pagamenti effettuati dalle Regioni.

Ad oggi sono 41 i Siti di bonifica di Interesse Nazionale (SIN), rispetto agli originari 57, a seguito della ridefinizione dei criteri per l’individuazione dei SIN, con conseguente declassamento dei Siti di Interesse Regionale (SIR) e di quelli che non rispecchiavano i nuovi criteri. Alle attività di bonifica e ripristino ambientale dei SIN sono dedicate importanti finanziamenti derivanti da risorse ordinarie di bilancio, risorse del Fondo di Sviluppo e Coesione (ex FAS) attribuite al Dicastero; risorse derivanti da Atti transattivi stipulati con soggetti economici operanti sui siti inquinati.

I dati per il 2021 per i 41 SIN, mostrano un totale di perimetrazione pari a 229.081 ettari di terreni (113.617) e falde (115.463) minore rispetto allo scorso anno per cui risultava un totale di

<sup>58</sup> La riduzione riguarda il già menzionato cap. 7503 relativo ai piani di disinquinamento per il recupero ambientale, che conta minori risorse per 46 milioni, cui si aggiungono ulteriori 15,3 milioni sul cap. 7081 “Quote costanti per l’estinzione dei mutui contratti dagli enti territoriali e locali per la realizzazione degli interventi previsti dal piano straordinario di completamento e razionalizzazione dei sistemi di collettamento e depurazione, dal programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, dagli accordi e contratti di programma attinenti al ciclo di gestione dei rifiuti, nonché per gli impegni attuativi del protocollo di Kyoto sui cambiamenti climatici”, che viene completamente definanziato.

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

perimetrazione pari a 229.564, probabilmente dovuto al fatto che il SIN Area Vasta di Giugliano di cui alla legge 11 settembre 2020, n. 120 non è stato perimetrato. Risulta una percentuale di avanzamento fisico dei procedimenti di bonifica pari solamente al 6 per cento per i terreni e al 5 per cento per le falde, mantenendosi in linea con lo scorso anno.

TAVOLA 6

## SITI DI BONIFICA DI INTERESSE NAZIONALE (SIN)

Regioni	Numero siti di bonifica per Regione (A)	(in ettari)						(in migliaia)					
		Perimetrazione complessiva per Regione (B)		Ettari di perimetrazione realizzata dato al 31/12/2020 (C)		% di perimetrazione realizzata (D)		Finanziamento MITE cumulato per Regione (E)	Risorse impegnate dal soggetto beneficiario rispetto allo stanziamento per Regione (F)	Risorse pagate dal soggetto beneficiario rispetto allo stanziamento per Regione (G)	% risorse impegnate dal soggetto beneficiario sul totale dello stanziamento per Regione (H)	% risorse pagate dal soggetto beneficiario sul totale dell'impegno per Regione (I)	
		Terreni	Falde	Terreni	Falde	Terreni	Falde						
Abruzzo	1	236	236	2	-	1%	0%	3.000	1.419	1.419	47,30%	100,00%	
Basilicata	2	3.645	3.645	2.928	2.927	80%	80%	7.766	5.683	3.443	73,18%	60,59%	
Calabria (1)	1	543	543	69	61	13%	11%	87.461	9.916	9.916	11,34%	100,00%	
Campania (2)	2	1.083	1.083	50	38	5%	4%	302.688	96.965	91.536	32,03%	94,40%	
Emilia-Romagna	2	25	25	2	2	10%	10%	22.178	15.406	15.392	69,46%	99,91%	
Friuli-Venezia Giulia	2	391	391	6	6	2%	2%	50.124	47.181	30.776	94,13%	65,23%	
Lazio	1	7.235	7.235	nd	nd	nd	nd	24.500	13.410	4.804	54,74%	35,82%	
Liguria (3)	2	45	45	-	-	0%	0%	117.545	112.545	88.893	95,75%	78,98%	
Lombardia (4)	5	1.231	3.077	139	22	11%	1%	142.580	81.965	67.769	57,49%	82,68%	
Marche	1	108	108	-	1	0%	1%	3.273	1.189	1.166	36,34%	98,07%	
Piemonte (5)	4	64.832	64.832	43	-	0%	0%	167.097	95.127	85.273	56,93%	89,64%	
Puglia (6)	4	10.465	10.465	818	812	8%	8%	247.613	108.851	75.732	43,96%	69,57%	
Sardegna(7)	2	12.513	12.513	1.455	699	12%	6%	204.008	76.016	42.085	37,26%	55,36%	
Sicilia	4	7.488	7.488	551	534	7%	7%	206.382	163.139	76.270	79,05%	46,75%	
Toscana	4	1.457	1.457	468	43	32%	3%	117.988	72.727	67.771	61,64%	93,19%	
Trentino-Alto Adige	1	24	24	-	-	0%	0%	19.460	19.460	991	100,00%	5,09%	
Umbria	1	655	655	199	30	30%	5%	9.096	7.500	4.988	82,45%	66,50%	
Valle D'Aosta	1	23	23	-	16	0%	68%	17.847	17.848	4.366	100,01%	24,46%	
Veneto	1	1.618	1.618	278	186	17%	11%	786.940	730.198	719.942	92,79%	98,60%	
<b>Totale</b>	<b>41</b>	<b>113.617</b>	<b>115.463</b>	<b>7.009</b>	<b>5.377</b>	<b>6%</b>	<b>5%</b>	<b>2.537.544</b>	<b>1.676.544</b>	<b>1.392.531</b>	<b>66,07%</b>	<b>83,06%</b>	

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MITE

1 - Per il SIN di Crotona Cassano e Cerchiara lo stato di avanzamento delle attività di bonifica non è riferito all'estensione dell'intero SIN ma solo a quella delle aree ricomprese nel Comune di Crotona (543 ha)

2 - Il SIN Area Vasta di Giugliano (legge 11 settembre 2020, n. 120) non è stato perimetrato

3 - Per il SIN di Cengio e Saliceto lo stato di avanzamento delle attività di bonifica non è riferito all'estensione dell'intero SIN ma solo a quella dello stabilimento (77 ha)

4 - Per il SIN Brescia-Caffaro sono state individuate due differenti perimetrazioni per suolo e falda rispettivamente pari a 262 ha e 2109 ha. Gli stati di avanzamento sono riferiti ciascuno alla estensione della matrice interessata. Per il SIN di Mantova lo stato di avanzamento delle attività bonifica è riferito all'estensione del SIN a meno delle aree fluviali e lacuali e quindi ad un'estensione di 614 ha

5 - Per il SIN di Pieve Vergonte lo stato di avanzamento delle attività bonifica non è riferito all'estensione dell'intero SIN ma solo a quella dello stabilimento (42 ha). Per il SIN di Casale Monferrato è stato approvato un progetto definitivo di bonifica, relativo alla superficie dell'intero SIN, per tipologia di amianto (coperture e polverino). Il sito è incluso in un censimento soggetto ad aggiornamenti periodici.

6 - Per il SIN di Manfredonia lo stato di avanzamento delle attività di bonifica non è riferito all'estensione dell'intero SIN ma a 216 ha

7 - Per il SIN Sulcis Iglesiente Guspinese le percentuali non tengono conto delle aree minerarie, ma si riferiscono unicamente all'iter delle aree industriali.

\* Nel 2021 sono stati ripermetrati i SIN di "Livorno" d.m. 133 del 10 agosto 2021, di Trieste con d.m. 95 del 16 marzo 2021, di "Bussi sul Tirino" d.m. 49 del 27 gennaio 2021 e di "Brescia Caffaro" con d.m. 110 del 10 maggio 2021.

Come per il biennio precedente, anche per il 2021 emerge che solo per due regioni (Valle d'Aosta e Basilicata) la percentuale di procedimenti di perimetrazione conclusi è superiore al 50 per cento, a fronte di una media nazionale nell'ordine del 5,5 per cento.

Con riferimento ai dati finanziari, risultano stanziati ed impegnati a favore delle regioni più di 2,53 miliardi, di cui il 75 per cento destinati a Veneto, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. I dati riportati relativi allo stanziamento totale da parte del Ministero risultano pressoché identici a

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

quelli del 2020, registrando un lieve aumento pari allo 0,8 per cento. A differenza del 2020, tuttavia, risultano in diminuzione sia il totale impegnato dal MATTM per Regione che risulta pari a 13 milioni, mentre nel 2020 risultava pari a 33,3 milioni (circa -60,1 per cento), sia il totale pagato dal MITE per Regione che passa da 39,6 milioni a 14,6 milioni (-63 per cento circa).

Le Regioni hanno impegnato a favore dei soggetti incaricati dell'attività di bonifica in media il 66 per cento delle risorse trasferite dal MITE e pagato in media l'83 per cento di quanto impegnato, in sostanziale continuità con l'esercizio finanziario precedente. Come già evidenziato nelle precedenti relazioni, è evidente una notevole lentezza nell'espletamento dell'attività di ripristino dei luoghi, tanto più se si considera che i dati forniti dal Ministero fanno riferimento alle fasi preliminari dell'attività di bonifica<sup>59</sup>, il che testimonia una oggettiva difficoltà nella gestione dei processi, in parte connessa anche alla complessità delle procedure di spesa<sup>60</sup>.

La tavola successiva pone in rapporto il totale della superficie perimetrata per Regione (terreni e falde acquifere) con il totale stanziato dal Ministero per i corrispondenti interventi di bonifica: per alcune Regioni emerge una non ottimale programmazione delle risorse, che risultano essere state assorbite per massima parte dalla fase preliminare dell'attività.

TAVOLA 7

Regioni	PERCENTUALE DI FINANZIAMENTO DEI SIN		
	(in euro)	(in ettari)	
	Stanziamen- to cumula- to per Regione (A)	Totale perimetra- zione Falde e Terreni (B)	Media Stanziamen- ti/Totale perimetra- zione
Abruzzo	3.000	472	6,36
Basilicata	7.766	7.290	1,07
Calabria	87.461	1.086	80,53
Campania	302.688	2.166	139,75
Emilia-Romagna	22.178	50	443,57
Friuli-Venezia Giulia	50.124	782	64,10
Lazio	24.500	14.470	1,69
Liguria	117.545	90	1306,05
Lombardia	142.580	4.308	33,10
Marche	3.273	216	15,15
Piemonte	167.097	129.664	1,29
Puglia	247.613	20.930	11,83
Sardegna	204.008	25.026	8,15
Sicilia	206.382	14.976	13,78
Toscana	117.988	2.914	40,49
Trentino-Alto Adige	19.460	48	405,42
Umbria	9.096	1.310	6,94
Valle D'Aosta	17.847	46	387,98
Veneto	786.940	3.236	243,18
<b>Totale</b>	<b>2.537.544</b>	<b>229.081</b>	<b>11,08</b>

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati MITE

Si segnala, inoltre, che il d.l. n. 17/2022, convertito dalla legge n. 34/2022 recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, prevede, all'art. 17, l'istituzione nello stato di previsione del MITE di un Fondo per la decarbonizzazione e per la riconversione verde delle raffinerie esistenti nei siti di bonifica di interesse nazionale, al fine di promuovere la riconversione delle raffinerie tradizionali esistenti all'interno dei SIN per la

<sup>59</sup> La perimetrazione è finalizzata a definire le aree che dovranno essere oggetto di successiva bonifica.

<sup>60</sup> L'assegnazione delle risorse avviene, infatti, attraverso il ricorso a strumenti di programmazione negoziata (Accordi di Programma e Accordi di Programma Quadro), sottoscritti dal Ministero con Regioni, Enti locali ed Amministrazioni centrali, coinvolti, a vario titolo, nel procedimento di bonifica ovvero mediante l'emanazione di appositi "Atti di disciplina" a livello regionale, o secondo le modalità previste nelle diverse Ordinanze di protezione Civile nelle aree interessate da situazioni di emergenza ambientale.



## TRANSIZIONE ECOLOGICA

produzione di idrocarburi da utilizzare in purezza, prevedendo una dotazione pari a 205 milioni per l'anno 2022, 45 milioni per l'anno 2023 e 10 milioni per l'anno 2024.

A dicembre 2020, il Ministero ha adottato il “Programma nazionale di finanziamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani”, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30 gennaio 2021. Il valore del provvedimento ammonta a complessivi euro 105.589.294, tutti a valere sulle risorse allocate sul capitolo 7515, pg 2, ripartite nelle annualità 2019 – 2024. Il programma prevede che ciascuna Regione e Provincia Autonoma provveda ad individuare i siti oggetto di finanziamento e che i trasferimenti delle somme assegnate siano subordinati alla sottoscrizione di specifici accordi con il Ministero. Nell'ambito di detti accordi sono state individuate le risorse stanziare per ciascun intervento, le modalità di attuazione e di monitoraggio degli stessi e di erogazione delle risorse. Nel corso dell'esercizio finanziario 2021, l'Amministrazione ha impegnato le risorse di cui al citato “Programma” a favore dei soggetti beneficiari<sup>61</sup>.

Per quanto attiene la progettazione di interventi di bonifica da amianto<sup>62</sup> e all'uso delle risorse del Fondo specifico istituito presso il Ministero ai sensi dell'art. 56, comma 7, della legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Collegato Ambiente), occorre rilevare che, dai dati forniti dall'Amministrazione relativi alle annualità 2016, 2017, 2018, 2019, degli importi ammessi a finanziamento sono state erogate solo una parte minima di risorse e che la gestione delle istanze avanzate dalle pubbliche amministrazioni è stata gestita con apposite convenzioni a titolo oneroso, prima da ANCI, poi da Invitalia, ISPRA e SOGESID.

L'art. 1, commi 101-102, legge di bilancio n. 160 del 27 dicembre 2019, ha poi rifinanziato la misura per 12 milioni da suddividersi nelle annualità 2020-2021-2022. Lo stanziamento è destinato alla bonifica di navi militari contenenti amianto. Malgrado le risorse finanziarie siano allocate sui capitoli di bilancio di competenza dell'ex Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il funzionamento è disciplinato dal Ministro della difesa, che ne definisce anche le priorità di intervento. In data 5 agosto 2021 è stato sottoscritto il decreto interministeriale avente oggetto “Fondo per la progettazione preliminare e definitiva degli interventi di bonifica di beni contaminati da amianto”, pubblicato in G.U. n. 272 del 15 novembre 2021. La Marina Militare ha inviato al MITE i primi interventi finanziabili, i quali sono stati inoltrati a ISPRA per la relativa istruttoria.

Infine, in merito alle “attività e alle risorse impiegate relative all'Ilva di Taranto” si segnala che il Ministero riferisce che le risorse per attività ed interventi di bonifica nelle aree di tale stabilimento risultano di esclusiva competenza dei Commissari Straordinari ILVA, pur essendo la responsabilità delle valutazioni e autorizzazioni ambientali in capo al MITE. Giova, inoltre, rammentare che è ancora aperta una procedura di infrazione comunitaria nel settore della “qualità dello sviluppo” e relativa allo stabilimento siderurgico ex Ilva di Taranto.

### 3.3. Programma 15 “Promozione dell'economia circolare e gestione dei rifiuti”

Il programma 15 mostra un totale di stanziamenti definitivi pari a 82,1 milioni, in diminuzione rispetto al precedente esercizio finanziario, in cui gli stanziamenti ammontavano a 127,3 milioni, registrando una flessione pari al 35,5 per cento (-45,2 milioni in termini assoluti). Esso rappresenta l'1,7 per cento delle risorse dedicate alla missione 18 e l'1,6 per cento delle risorse totali dell'Amministrazione.

<sup>61</sup> Le risorse sono le seguenti: Emilia-Romagna, 5 milioni; Friuli-Venezia Giulia 1,8 milioni; Sicilia 13,6 milioni; Campania 12,6 milioni; 9,4 milioni; Sardegna 5,6 milioni; 9,6 milioni; Basilicata 2,3 milioni; Marche 2,7 milioni; Provincia autonoma di Trento euro 818.317; Liguria 2,3 milioni; Lazio 8,1 milioni; Piemonte 6,8 milioni.

<sup>62</sup> La legge n. 93/2001 e il relativo d.m. 101/2003, ha posto in capo al MITE la realizzazione, di concerto con le Regioni, della mappatura completa della presenza di amianto sul territorio nazionale, il cosiddetto “Piano Nazionale Amianto”. Ai fini della mappatura, le Regioni e le Province autonome hanno obbligo di trasmettere al MITE i dati relativi alla presenza di amianto entro il 30 giugno di ogni anno. Nella Banca Dati Amianto rientrano circa 108.000 siti interessati dalla presenza di amianto.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

Negli stanziamenti definitivi rientrano anche risorse, attribuite al Titolo I, pari a 3,1 milioni, derivanti da provvedimenti emessi al fine di contrastare la diffusione del coronavirus. Si tratta di risorse per la maggior parte concentrate nella categoria VI “Trasferimenti correnti ad imprese”. In particolare, tali risorse sono state stanziare dall’art. 6-ter, d.l. n. 73/2021, convertito dalla legge n. 106/2021, sul capitolo 4120 (Fondo per assicurare misure di sostegno delle società di gestione degli impianti di riciclo dei rifiuti operative nell’ultimo anno di crisi pandemica da Covid-19), che ha previsto l’istituzione di un fondo nello stato di previsione del MITE, con dotazione pari a 3 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022, diretto ad assicurare il sostegno delle società di gestione degli impianti di riciclo dei rifiuti, che hanno continuato ad operare nonostante la crisi del sistema generata dal calo della domanda di materiale riciclato. Tuttavia, tali somme, sebbene risultino totalmente impegnate, non sono state parimenti oggetto di pagamento, pertanto, costituiscono residui, anche derivante dal fatto che la pubblicazione del decreto che definisce i criteri e le modalità di attuazione del Fondo è stato pubblicato solo il 9 marzo 2022 (Gazzetta Ufficiale n. 57).

La maggior parte delle risorse sono concentrate sul Titolo II, con stanziamenti definitivi pari a 71,1 milioni, in diminuzione rispetto al 2020, che contava stanziamenti definitivi pari a 121,6 milioni (-41,5 per cento), sebbene tutte le categorie delle spese in conto capitale si presentano in aumento, fatta eccezione della categoria XXI “Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni”, per la quale il capitolo 7082 relativo al SiSTRI (Sistema per la tracciabilità dei rifiuti), che presentava stanziamenti definitivi nel 2020 pari a più di 82 milioni, è stato completamente defianziato nel 2021; né, dall’altro lato, sono rilevabili risorse per il cap. 7083 relativo all’istituzione e lo sviluppo del Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti, che avrebbe dovuto sostituire il SiSTRI a seguito della prevista soppressione nel 2019. La categoria economica che rileva maggiormente per totale degli stanziamenti definitivi è quella dei “Contributi agli investimenti ad imprese” che presenta 40 milioni. Essi sono distribuiti sul capitolo 7086 per 10 milioni, per il quale è intervenuto il decreto ministeriale del 14 dicembre 2021, in attuazione dell’art. 1, comma 73, legge n. 145/2018 (legge di bilancio 2019), diretto al riconoscimento di un credito di imposta a favore delle imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata degli imballaggi, al fine di incrementare il riciclaggio delle plastiche miste e degli scarti non pericolosi dei processi di produzione industriale e della lavorazione di selezione recupero dei rifiuti solidi urbani, nonché a ridurre l’impatto ambientale degli imballaggi e il livello dei rifiuti non riciclabili; il capitolo 7087, per ulteriori 10 milioni, per il quale il decreto del 6 ottobre 2021, dà attuazione all’art. 26-ter, d.l. n. 34/2019, convertito dalla legge n. 58/2019, che riconosce un credito di imposta in favore delle imprese che acquistano prodotti semilavorati o finiti, derivanti dal riciclaggio dei rifiuti e rottami, nonché composti di qualità derivante dal trattamento della frazione organica differenziata dei rifiuti; infine, il capitolo 7092, con stanziamenti pari a 20 milioni, che, con il decreto del 22 settembre 2021, n. 381, attua l’art. 7, d.l. n. 111/2019, convertito dalla legge n. 141/2019 (decreto “Clima”), il quale riconosce un contributo a fondo perduto in favore degli esercenti commerciali che attrezzano spazi dedicati alla vendita di prodotti alimentari e detergenti, sfusi o alla spina, ovvero che aprano nuovi negozi che prevedano esclusivamente la vendita di prodotti sfusi. Si deve rilevare, tuttavia, che per quest’ultima misura già risultavano residui di stanziamento pari a 20 milioni, derivanti dalla gestione 2020. Inoltre, è stata richiesta la conservazione in bilancio della somma pari a 20 milioni stanziata per l’esercizio 2021, da reimputare nella gestione 2022.

Il programma 15 presenta bassi indici, tanto per la capacità di impegno quanto per la capacità di spesa, che risultano pari rispettivamente al 36,4 per cento e al 4,3 per cento, in netta diminuzione rispetto al precedente esercizio finanziario (pari rispettivamente a circa il 60 per cento e al 28,6 per cento). Ed infatti, la massa impegnabile risulta pari a 130,2 milioni, ma risultano impegni totali solamente pari a 47,4 milioni circa. La massa spendibile, invece, è pari a 308,3 milioni, con pagamenti totali pari a 13,3 milioni. Tali indici sono migliori per le spese correnti per le quali essi sono pari all’89,4 per cento e al 46,3 per cento, che si mostrano migliori rispetto al 2020. Per il Titolo II, sia la categoria XXIII “Contributi agli investimenti ad imprese” che la categoria XXIV “Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private” non

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

presentano impegni totali a fronte di una massa spendibile pari rispettivamente a 60 milioni e a 10 milioni.

In ordine agli interventi e alle risorse erogate destinate alla “Terra dei fuochi”, nonché ai risultati conseguiti nel 2021, l’Amministrazione ha riferito che, nel corso del 2021, è stata monitorata, da parte del consorzio Ecopneus<sup>63</sup>, la gestione di circa 420.000 kg di pneumatici fuori uso, abbandonati lungo le strade dei Comuni delle province di Napoli e Caserta e conferiti presso i centri di raccolta comunali dei Comuni aderenti al Protocollo. Per quanto riguarda l’Accordo di programma sottoscritto nel 2020 tra il Ministero, il Prefetto di Napoli, la Commissione straordinaria del Comune di Caivano e il Commissario prefettizio del Comune di Giugliano in Campania per l’avvio di una sperimentazione volta a realizzare un modello virtuoso e replicabile per il recupero e la valorizzazione dell’area della “Terra dei Fuochi”, a partire dal superamento della situazione dei rifiuti abbandonati nel medesimo territorio, il Ministero ha messo a disposizione un intero stock di sistemi di vigilanza, rappresentati dalle apparecchiature informatiche e dalle telecamere, rientranti nel piano di dismissione dell’infrastruttura del progetto SISTRI, ai Comuni di Caivano e Giugliano in Campania che si sono impegnati a garantirne l’installazione e la manutenzione, ai fini dell’attivazione di un sistema di vigilanza continuo sui siti interessati dalla rimozione straordinaria ed il loro collegamento con la Polizia Municipale e con Forze di Polizia presenti sul territorio. Per l’attuazione del presente Accordo, il Ministero ha, inoltre, messo a disposizione del Comune di Giugliano in Campania e del Comune di Caivano, una quota delle risorse del “Fondo per la promozione degli interventi di riduzione e prevenzione della produzione dei rifiuti e per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio”, istituito dall’art. 2, comma 323, legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), pari a 4 milioni di euro a valere sul capitolo 7510, pg 1. Nello specifico sono stati attribuiti 2,8 milioni al Comune di Giugliano e 1,2 milioni al Comune di Caivano da erogare sulla base di quote corrispondenti a stati di avanzamento. Le risorse da erogare relative al 1 e 2 stato di avanzamento del Comune di Caivano non sono state erogate, in quanto le fatture non sono state quietanziate.

Ad oggi le sanzioni pecuniarie pagate per la procedura d’infrazione PI2007/2195, relativa ai rifiuti in Campania, è pari a 282 milioni.

Con decreto ministeriale n. 360 del 2 settembre 2021, sono state definite le modalità e i criteri per l’attribuzione dell’agevolazione relativa del Programma sperimentale Mangiaplastica, secondo quanto previsto dall’articolo 4-*quinquies* del decreto-legge n. 111/2019 (decreto “Clima”), convertito dalla legge n. 141/2019, con una dotazione pari complessivamente a 27 milioni per le annualità dal 2021 al 2024. Nel corso dell’esercizio finanziario 2021, sono state impegnate risorse pari a 16 milioni, provenienti dall’esercizio finanziario 2019 e fino al 2021. Le istanze hanno avuto ad oggetto la realizzazione di progetti finalizzati all’acquisto di eco-compattatori di media e di alta capacità, fino ad esaurimento delle relative risorse, e nel limite di uno per Comune, ovvero di uno ogni 100.000 abitanti, e sono in corso le procedure di valutazione delle stesse.

Con riferimento alle misure di attuazione per il riconoscimento del credito di imposta per gli esercenti che commerciano prodotti sfusi e alla spina, come rilevato anche sopra, con decreto ministeriale 22 settembre 2021, sono state definite le modalità per l’ottenimento del contributo, nonché per la verifica dello svolgimento dell’attività di vendita per un periodo minimo di tre anni, a pena di revoca del contributo. Il contributo economico a fondo perduto riconosciuto, in via sperimentale, è pari alla spesa sostenuta e documentata per un importo massimo di euro 5.000 per ciascun esercente commerciale di vicinato e di media e di grande struttura, nel rispetto del limite

<sup>63</sup> Ecopneus è la società consortile senza scopo di lucro per il rintracciamento, la raccolta, il trattamento e il recupero degli Pneumatici Fuori Uso (PFU), costituita dai principali produttori di pneumatici operanti in Italia (Bridgestone, Continental, Goodyear-Dunlop, Marangoni, Michelin e Pirelli), cui nel tempo si sono aggiunte molte altre aziende. In base all’art. 228 del d.lgs. n. 152/2006, produttori e importatori di pneumatici sono, infatti, obbligati a provvedere alla gestione di un quantitativo di PFU pari a quanto immesso nel mercato del ricambio l’anno solare precedente, assecondando il principio della Responsabilità estesa del produttore (*Extended Producer Responsibility*); un modello organizzativo adottato dalla maggioranza dei Paesi Europei.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

complessivo di 20 milioni, per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Il termine di acquisizione delle istanze delle spese sostenute nel 2020 e 2021 è stato fissato ai primi mesi del 2022.

In merito all'operatività del Registro nazionale tracciabilità rifiuti (Ex SISTRI)<sup>64</sup>, la riscrittura degli adempimenti relativi alla tracciabilità dei rifiuti, avvenuta con il decreto legislativo n. 116/2020, ha modificato il sistema di tracciabilità, per garantire maggiore fruibilità e semplificazione dell'accesso e della gestione. Dalle risposte fornite dall'Amministrazione, si segnala che, ad oggi, il Ministero, avendo già dismesso il SISTRI, con il supporto tecnico e informatico dell'Albo nazionale gestori ambientali, ha definito il Progetto tecnico operativo preliminare alla progettazione e realizzazione del prototipo di Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti. L'utilizzo del prototipo prevede la partecipazione attiva e motivata degli operatori del settore, supportati dai fornitori delle loro applicazioni gestionali. A tal fine, si è proceduto alla formalizzazione di protocolli d'intesa con le associazioni di categoria delle imprese maggiormente rappresentative degli operatori che saranno coinvolti nel futuro sistema di tracciabilità dei rifiuti.

Si ritiene che, in considerazione della soppressione, avvenuta a gennaio 2019, del SISTRI, occorre con tempestività passare alla fase operativa definitiva, al fine di conseguire l'obiettivo dell'efficienza e della modernizzazione del sistema di gestione e di tracciabilità dei rifiuti.

Relativamente all'utilizzo delle risorse pari ad un milione del Fondo diretto al riciclo e riuso dei dispositivi di protezione individuale (DPI), di cui all'art. 229-bis, d.l. n. 34/2020, nonché della definizione dei criteri ambientali minimi relativi ai DPI, le risorse sono state assegnate nello stato di previsione dell'esercizio finanziario 2020 su un capitolo di parte corrente (4119) e non è stato possibile effettuare la conservazione e, pertanto, è stato predisposto il decreto per riversare i fondi nelle casse dello Stato. Per quanto riguarda la definizione dei criteri ambientali minimi relativi ai dispositivi di protezione individuale, con decreto ministeriale 30 giugno 2021, sono stati approvati i criteri circa le forniture e noleggio di prodotti tessili, ivi inclusi mascherine filtranti, dispositivi medici e dispositivi di protezione individuale.

L'articolo 1, commi 767, 768 e 769 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 (legge di bilancio 2021) ha disciplinato il Fondo per la promozione della tariffazione puntuale dei rifiuti, con una dotazione pari a 5 milioni per ciascuno degli anni 2021 e 2022, al fine di incentivare l'adozione dei sistemi di misurazione puntuale dei rifiuti conferiti dalle utenze domestiche al servizio pubblico nei comuni aventi la propria superficie in tutto o in parte compresa all'interno di una Zona economica ambientale (ZEA)<sup>65</sup>. In particolare, la norma ha previsto l'erogazione di un contributo economico a favore degli EGATO, composti dai comuni che hanno la propria superficie in tutto o in parte compresa all'interno di una ZEA, ovvero per i comuni all'interno di una ZEA dove gli enti di governo d'ambito non sono costituiti. Al fine di dare attuazione alla succitata norma, sono state trasferite le somme a favore degli Enti Parco Nazionali, secondo il criterio di ripartizione della "complessità territoriale-amministrativa".

Il tema della chiusura delle discariche abusive, nonostante gli sforzi compiuti nel corso degli ultimi anni, resta ancora critico, anche in ragione delle condanne della Corte di giustizia europea e delle sanzioni pecuniarie comminate all'Italia. Ad oggi sono state pagate, per le condanne relative alle discariche abusive, sanzioni pecuniarie pari a 252,80 milioni.

A seguito di un procedimento di infrazione iniziato nel 2003 ed una prima condanna emanata nel 2007, l'Italia, nel dicembre 2014, è stata condannata e sanzionata dalla Corte di Giustizia Europea per la presenza sul territorio nazionale di 200 siti di discariche abusive. Ricontrati i gravi inadempimenti da parte degli enti territoriali competenti a procedere, nel marzo 2017, è stato nominato un Commissario straordinario, con il compito di accelerare i procedimenti di regolarizzazione, assicurando la messa in sicurezza dei siti in infrazione, mentre resta in capo al Ministero il monitoraggio periodico dell'evoluzione della situazione.

<sup>64</sup> Previsto dall'art. 6 del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12.

<sup>65</sup> Le Zone Economiche Ambientali (ZEA) corrispondono ai parchi nazionali e prevedono agevolazioni e vantaggi fiscali per i comuni ricadenti nelle aree del parco e per chi volesse aprire al loro interno attività imprenditoriali, chiaramente ecosostenibili.

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

Ad oggi, è stata accertata la bonifica o la messa in sicurezza di 171 siti (già espunti dalla procedura UE), permanendone ancora 29 da regolarizzare, con la conseguente riduzione della sanzione semestrale da 42,8 milioni del dicembre 2014 agli attuali 6,2 milioni, da corrispondere all'Unione Europea ogni sei mesi. I siti, tutt'ora oggetto del procedimento, sono così ripartiti sul territorio nazionale: 1 in Abruzzo, 9 in Calabria, 4 in Campania, 2 nel Lazio, 1 nelle Marche, 4 in Puglia, 4 in Sicilia, e 4 in Veneto.

Il 2 dicembre 2021, è stata inoltrata alla Commissione Ambiente UE la documentazione inerente alla proposta di fuoriuscita (“espunzione”) dalla procedura di infrazione di 5 siti: 1 per la Regione Lazio; 1 per la Regione Puglia; 3 per la Regione Calabria.

Per quanto riguarda le discariche preesistenti<sup>66</sup>, in data 21 marzo 2019, l'Italia è stata condannata dinanzi alla Corte di Giustizia UE per 44 discariche, ripartite in 5 regioni (11 in Abruzzo, 23 in Basilicata, 2 in Campania, 5 in Puglia, 3 in Friuli-Venezia Giulia). Queste discariche preesistenti alla direttiva europea, autorizzate o in funzione al 16 luglio 2001, dovevano, in attuazione delle norme transitorie, essere adeguate alla nuova disciplina comunitaria dalle Autorità competenti. In caso di mancato adeguamento o di cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti durante il periodo transitorio, la direttiva 1999/31/CE obbligava gli Stati membri ad “adottare le misure necessarie per far chiudere al più presto” le suddette discariche. Sulle 44 discariche da bonificare, l'Amministrazione riferisce che i siti irregolari ad oggi ammontano a 12.

Si sottolinea che sul tema dei rifiuti il Ministero ha avviato nel 2021, nel PNRR, numerosi investimenti per la realizzazione di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti e l'ammodernamento degli impianti esistenti e di “progetti faro”, che, attraverso l'uso di tecnologie innovative, puntino a percentuali rilevanti di riciclo delle apparecchiature elettriche, della carta, della plastica (M2C1I0101 e M2C1I0102).

### 3.4. Programma 16 “Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici ed energie rinnovabili”

Il programma 16 è quello che presenta la maggior parte degli stanziamenti, che risultano pari a 3.630,2 milioni, in netto aumento rispetto al precedente esercizio finanziario, registrando una differenza in termini assoluti pari a 3.249,5 milioni. Esso rappresenta circa il 75 per cento delle risorse della missione 18 e il 72,3 per cento delle risorse totali del Ministero. Come si è già avuto modo di approfondire, le maggiori risorse sono destinate ai trasferimenti in favore della Cassa per i servizi energetici e ambientali per il sostegno di misure per il settore elettrico, ovvero per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nei settori elettrico e del gas naturale e per il rafforzamento del bonus sociale elettrico e gas, con un totale di stanziamenti pari a 3.250 milioni<sup>67</sup>. Il programma in esame presenta anche 973,3 milioni di risorse stanziati dai provvedimenti emergenziali intervenuti in corso d'anno (si tratta del d.l. n. 73/2021, convertito dalla legge n. 106/2021), che insistono maggiormente sulle spese correnti per 1.020,3 milioni, mentre per le spese in conto capitale si assiste a variazioni di segno negativo pari a -47 milioni, che portano il totale ai 973,3 milioni citati<sup>68</sup>.

La composizione economica del programma mostra che la maggior parte delle risorse sono stanziati sulle spese del Titolo I che presentano 3.268,9 milioni (concentrate sulla categoria IV “Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche”), mentre il Titolo II presenta stanziamenti pari a 361,2 milioni, in sostanziale continuità con il 2020, per il quale erano pari a 364,5 milioni. In relazione alle spese in conto capitale, vengono in rilievo le categorie XXIII “Contributi agli investimenti ad imprese” e XXIV “Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private”. Per la prima, gli stanziamenti, pari a 2 milioni, sono attribuiti al capitolo 8419, relativo

<sup>66</sup> Procedura d'infrazione 2011/2215 (causa C- 498/17), relativa al mancato adeguamento ed alla mancata chiusura delle discariche preesistenti all'entrata in vigore della direttiva 1999/31/CE.

<sup>67</sup> Per il dettaglio dei capitoli si rimanda alla nota 9.

<sup>68</sup> Per il dettaglio dei capitoli si rimanda alla nota 10.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

al credito di imposta riconosciuto in favore delle micro e piccole imprese che svolgono attività di trasporto merci urbano per le spese sostenute per l'acquisto di cargo bike anche a pedalata assistita, come previsto dall'art. 1, comma 698, legge n. 178/2020 (legge di bilancio 2021)<sup>69</sup>. Per la seconda categoria citata, rileva, in primo luogo, il capitolo 8412, che prevede stanziamenti per 15,8 milioni per il programma di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, finalizzato ad aumentare la resilienza dei sistemi insediativi, soggetti ai rischi generati dai cambiamenti climatici, istituito dal decreto direttoriale del 15 aprile 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 135 dell'8 giugno 2021. Rilevano ulteriori capitoli relativi ad interventi per il miglioramento della qualità dell'aria<sup>70</sup>, che contano stanziamenti pari a più di 122 milioni per il 2021. Dall'altro lato, rileva anche il capitolo 7955 relativo al Fondo destinato al programma sperimentale relativo al "buono mobilità", che subisce un decremento pari a 40 milioni per effetto dell'art. 5-bis, comma 2, lett. b), d.l. n. 73/2021 (già citato).

Migliora, rispetto al 2020, tanto la capacità di impegno complessiva, che è pari al 93,2 per cento, contro l'86,8 per cento dello scorso esercizio finanziario, quanto la capacità di spesa complessiva pari all'85,3 per cento e pari al 45,7 per cento nel 2020. Tali indici per le spese correnti sono quasi pari al 100 per cento, a causa del fatto che 3.250 milioni relativi ai trasferimenti alla Cassa per i servizi energetici e ambientali risultano totalmente impegnati e pagati. Per le spese in conto capitale, viceversa, si presenta una capacità di impegno complessiva pari al 44,6 per cento nel 2021, mentre era pari all'86,8 per cento nel 2020, e una capacità di spesa complessiva pari a circa il 19 per cento (pari al 44,8 per cento nel 2020). Si sviluppano residui di stanziamento pari a 90 milioni, soprattutto concentrati sul Titolo II, e relativi principalmente agli interventi per il disinquinamento e il miglioramento della qualità dell'aria, anche nella Pianura Padana, alle spese per progetti per la promozione del trasporto scolastico sostenibile, nonché per l'ammmodernamento e la messa a norma di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale, e infine al Fondo "Buono mobilità".

Ai sensi del Regolamento (UE) 2018/1999 sulla "Governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima", alla fine del 2019, l'Italia ha predisposto e trasmesso alla Commissione europea il proprio Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), per il periodo 2021-2030, finalizzato all'identificazione delle politiche e misure nazionali per ottemperare agli obiettivi europei su cambiamenti climatici ed energie rinnovabili. Il Piano individua, al 2030, i seguenti principali obiettivi su rinnovabili, efficienza energetica ed emissioni di gas serra:

- a) le rinnovabili copriranno complessivamente il 30 per cento dei consumi finali lordi;
- b) l'efficienza energetica determinerà una riduzione dei consumi energetici di oltre il 40 per cento rispetto a quelli di riferimento, raggiungendo una quota di consumi finali pari a 104 Mtep;
- c) rispetto al 2005, ci sarà una riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> nell'ordine del 43 per cento nei settori coperti dal sistema di scambio quote ETS (termoelettrico e industrie energivore) e nell'ordine del 30 per cento negli altri settori (civile, trasporti, agricoltura, altra industria).

Per le energie rinnovabili, il Ministero dispone dei dati statistici sul 2020. Nel 2020 in Italia i consumi finali lordi (CFL) di energia da fonti energetiche rinnovabili (FER) risultano pari a 21,9 Mtep, in linea con il dato rilevato per il 2019; tale aggregato è composto per il 47 per cento circa da impieghi di FER nel settore termico (bioenergie, pompe di calore, collettori solari termici, geotermia, calore derivato), per il 45 per cento dalle produzioni nel settore elettrico (comparti fotovoltaico, idroelettrico, eolico, geotermico, bioenergie) e per il 7,5 per cento dai biocarburanti immessi in consumi nel settore dei trasporti. Tali valori, unitamente alla significativa contrazione dei consumi complessivi, hanno consentito di raggiungere nel 2020 una quota FER nei consumi finali pari a 20,4 per cento, un valore in crescita rispetto al 2019 (18,2 per cento) e, più in generale,

<sup>69</sup> È intervenuto il decreto ministeriale del 9 marzo 2022, pubblicato sulla G.U. n. 98 del 28 aprile 2022 che definisce i criteri e le modalità di applicazione e fruizione dell'incentivo previsto dalla legge.

<sup>70</sup> Si tratta dei capitoli 8404, relativo al Fondo per il finanziamento di specifiche strategie per il miglioramento della qualità dell'aria nell'area della Pianura Padana (41 milioni) e il capitolo 8405 relativo ad interventi per il disinquinamento e il miglioramento della qualità dell'aria (81,1 milioni).

## TRANSIZIONE ECOLOGICA

superiore all'*overall target* assegnato all'Italia dalla Direttiva 2009/28/CE per il 2020 (17 per cento).

La quota dei CFL coperta da FER nel 2020 risulta pari a 20,4 per cento, un valore in crescita rispetto al 2019 a causa della contrazione dei consumi registrata nel 2020 a causa della pandemia. In merito al target relativo all'efficienza energetica, non sono ancora disponibili i dati riguardanti i consumi finali lordi nel 2021, tuttavia si evidenzia che nel 2020 essi si sono attestati intorno a 107,6 Mtep; si osserva una contrazione rispetto al 2019 di circa 12,8 Mtep (-10,6 per cento), concentrata soprattutto sui consumi di prodotti petroliferi, diminuiti in misura rilevante a causa, principalmente, delle restrizioni alla mobilità indotte dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Tale valore è rilevante se confrontato con il target PNIEC al 2030, pari a 111,4 Mtep.

In merito all'obiettivo 2020, relativo ad una riduzione cumulata dei consumi di energia finale di 25,5 Mtep nel periodo 2014-2020, le stime indicano un livello di raggiungimento dell'obiettivo del 91 per cento (23,2 Mtep su 25,5). Tale fattore è imputabile principalmente a una brusca flessione dei risparmi nell'ultimo anno (2020) caratterizzato dalla crisi pandemica. Il MITE, tuttavia, ritiene che il target per il 2021 sarà raggiunto, anche grazie agli importanti contributi forniti dalle misure attualmente attive, quali ad esempio il Superbonus 110%.

Per quanto riguarda le emissioni di gas serra, ISPRA, nel rapporto di fine dicembre 2021, ha comunicato che, sulla base dei dati disponibili per il 2021, le emissioni di gas serra sul territorio nazionale sono attese in aumento del 4,8 per cento rispetto al 2020, a fronte di un aumento previsto del Pil di oltre il 6 per cento; mentre le emissioni sono in diminuzione del 4,2 per cento rispetto al 2019.

Gli obiettivi delineati nel PNIEC al 2030 sono destinati ad essere rivisti in ragione dei più ambiziosi target delineati in sede europea con il *Green Deal* Europeo (COM (2019) 640 final), che punta ad un più ambizioso obiettivo di riduzione entro il 2030 delle emissioni di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990, e nel medio lungo termine, alla trasformazione dell'UE in un'economia che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra.

La revisione degli obiettivi, a livello nazionale e a livello europeo, "recepiti" dalla legge europea sul clima, richiede una rideterminazione dei piani di sviluppo al 2030 delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'interconnettività elettrica<sup>71</sup>, anche alla luce degli effetti della crisi bellica in Ucraina.

Tra i principali strumenti attivi per la promozione della produzione di energia rinnovabile elettrica si cita il d.m. 4 luglio 2019 (c.d. FER 1). In attuazione di tale misura sono state svolte le sette procedure competitive di aste e registri previste, i cui esiti sono stati pubblicati il 28 gennaio 2022. Sommando insieme aste e registri (impianti fino a 1 MW), nelle sette procedure risultano dunque in posizione utile 4.596 MW, di cui 2.352 MW relativi a impianti eolici, 1.901 MW relativi al fotovoltaico e 344 MW relativi all'idroelettrico. Al 31 dicembre 2021, i risultati preliminari indicano che sono entrati in esercizio quasi 500 impianti per poco meno di 300 MW, la maggior parte relativa ad impianti eolici. Gran parte degli impianti in posizione utile dovrebbero essere oggetto di installazione nel 2022-2023.

A tale proposito, occorre sottolineare che il successo delle aste per gli impianti di fonti rinnovabili è influenzato dalla efficacia delle procedure di "permitting" che dovrebbero garantire certezza nei tempi di risposta e snellezza della gestione.

In merito alla promozione delle fonti rinnovabili termiche oltre al meccanismo del Conto termico, che incentiva interventi negli edifici, volti all'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili per impianti di piccole dimensioni, si segnalano le detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, che promuovono l'installazione di impianti a fonti rinnovabili nel settore civile, sia per la produzione elettrica che termica. A

<sup>71</sup> A tal fine, in sede europea, a luglio 2021, è stato approvato il cosiddetto *Pacchetto Fit for 55*. La Commissione europea ha presentato, il 14 luglio 2021, un articolato pacchetto di proposte denominato "Pronti per il 55%" (*Fit for 55%*), al fine di allineare la normativa vigente in materia di clima ed energia al nuovo obiettivo di riduzione, entro il 2030, delle emissioni nette di gas a effetto serra (emissioni previa deduzione degli assorbimenti) di almeno il 55 per cento rispetto ai livelli del 1990, nella prospettiva della neutralità climatica entro il 2050.

## LA GESTIONE DEL BILANCIO DELLO STATO

titolo di esempio, il Superbonus 110%, attivo dal luglio 2020, ha incentivato l'installazione di oltre 430 MW di impianti fotovoltaici.

Si citano poi le importanti misure per le energie rinnovabili previste dal PNRR e riguardanti lo sviluppo dell'agrivoltaico, la promozione delle comunità energetiche rinnovabili, la promozione degli impianti innovativi e lo sviluppo del biometano, cui sono destinati quasi 6 miliardi.

Nel corso del 2021, infine, il Ministero ha provveduto a elaborare lo schema di decreto legislativo per recepire la direttiva (UE) 2018/2001 sulla promozione all'utilizzo dell'energia da fonti rinnovabili, avvenuta con il decreto legislativo n. 199/2021, volto ad accelerare il percorso di crescita sostenibile del paese, in coerenza con gli obiettivi europei di decarbonizzazione del sistema energetico al 2030 e di completa decarbonizzazione al 2050.

Concorrono agli obiettivi del PNIEC alcuni programmi, tra cui:

- il Programma sperimentale di interventi per l'adattamento ai cambiamenti climatici in ambito urbano di cui al decreto 15 aprile 2021. Nel mese di gennaio 2022, al termine di una complessa e articolata fase istruttoria effettuata in collaborazione con ANCI e ISPRA, sono state ammesse a finanziamento le istanze presentate da 63 Comuni. Le risorse finanziarie assentite sul Programma derivano dai proventi delle aste CO<sub>2</sub>;
- il Programma di finanziamento di interventi per il contrasto all'inquinamento atmosferico e conseguentemente per il miglioramento della qualità dell'aria nel territorio delle Regioni del Bacino Padano è destinato alla promozione della "mobilità sostenibile e sicurezza stradale". Il dPCM 28 novembre 2018 aveva destinato apposite risorse per interventi volti al rinnovo dei servizi di trasporto pubblico locale, nonché per l'installazione di sistemi di controllo della circolazione, nelle Regioni del Bacino Padano (Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte e Veneto), ai fini del miglioramento della qualità dell'aria in tali territori. Al programma è stata destinata una somma complessiva pari ad 180 milioni (suddivisa in 5 annualità, dal 2018 al 2022). Nel corso del 2021 sono stati approvati i progetti integrati presentati dalle Regioni Veneto e Piemonte e sono stati sottoscritti gli accordi con le stesse Regioni e impegnate le relative risorse. Sono stati inoltre approvati 14 progetti presentati dalle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte relativi ad interventi di miglioramento della qualità dell'aria nei settori trasporti e mobilità sostenibile, riscaldamento domestico, agricoltura. Per ciascuno dei progetti approvati (ad eccezione dell'ultimo approvato il 23 dicembre) si è provveduto al relativo impegno di spesa, per complessivi 132,1 milioni impegnati nel 2021, a valere sugli esercizi finanziari dal 2020 al 2023.

Il bando, aperto nel 2015, per il programma di riqualificazione energetica degli edifici scolastici, a valere sulle risorse del Fondo rotativo per il finanziamento delle misure finalizzate all'attuazione del protocollo di Kyoto (c.d. Fondo Kyoto), si è concluso solo il 31 dicembre 2018, con un impegno di risorse di circa 150 milioni. Nel corso del 2021, pertanto, non sono state portate a termine ulteriori istruttorie di ammissione a finanziamento, ma è proseguito il monitoraggio degli interventi finanziati. Nel complesso, per l'anno 2021 sono stati erogati fondi pari ad 10,8 milioni, relativi a 71 progetti. Di questi, 35 sono progetti conclusi per i quali è stato erogato il saldo del finanziamento. Nel 2021 è stato avviato un nuovo bando a valere sulle risorse residue del Fondo Kyoto Scuole, pari a 200 milioni. Il nuovo bando ha esteso l'accesso ai finanziamenti agevolati anche alle strutture sanitarie ed agli impianti sportivi, sempre di proprietà pubblica. Il bando, aperto il 22 giugno 2021, si è concluso il 19 dicembre 2021 con un impegno di risorse pari a poco meno di 13 milioni, corrispondenti a 27 progetti di riqualificazione energetica. Con decreto prot. n. 463 del 30 dicembre 2021 sono stati riaperti i termini per la presentazione delle domande con nuova scadenza al 31 luglio 2022.

In sede di istruttoria, è stata rimarcata da questa Corte la criticità relativa al forte rallentamento nell'utilizzo di tali risorse finalizzate a rendere gli edifici scolastici più efficienti. L'Amministrazione ha riferito che tale criticità è causata dai tempi lunghi di realizzazione delle opere e dai rallentamenti legati a vincoli di bilancio degli Enti locali (in particolare per l'accensione di prestiti) e dalle tempistiche dilatate per l'assegnazione dei lavori.